



RELAZIONE TECNICA ESPLICATIVA

Progetto per nuove prospettive d'accoglienza degli Enti Paritetici dell'Edilizia

Gruppo 1° classificato (DEGA06297): Massimo DEMARIA, Mario GALLO.

Il concorso di progettazione si basa sull'allestimento del nuovo centro incontri, della mensa e dell'ingresso esistente. Gli ambienti su cui si interviene sono contenuti in un edificio fortemente caratteristico progettato dall'Arch. Carlo Bordogna.

Dall'osservazione dell'esistente risulta al primo impatto riconoscibilità di alcuni elementi formali rilevanti:

- Il percorso di ricerca che ha portato l'architetto a sviluppare la cultura modulare della prefabbricazione, argomento molto dibattuto negli anni di costruzione dell'edificio che cerca di risolvere con un sistema ripetibile, i temi della funzionalità e del basso costo di costruzione.
- La linearità ed essenzialità delle forme, i blocchi squadrati della torre, della sala mensa e degli uffici che si intersecano quasi sospesi sul suolo, a cercare quella leggerezza che contrasta in modo forte con la gravità del cemento.
- Il rigore dei materiali scelti, il calcestruzzo a vista ed il vetro con il suo telaio metallico nero.

Principio ordinatore del progetto è stato la valorizzazione di questi elementi, da cui partire, per fornire una nuova e più intensa identità alle aree oggetto del concorso, assecondandone l'ordine imposto dal progettista originario, esaltandolo ancor di più in alcuni punti, o per contrasto in maniera ironica giocando con la sua serietà. Le persone che vivono parte della loro giornata in questi luoghi hanno portato ulteriore fonte di ispirazione ed arricchimento al lato teorico del progetto; Appartengono tutti ad una grande famiglia, legata al mondo dell'edilizia, che siano imprenditori di passaggio alla Cassa Edile, o apprendisti delle antiche arti murarie, oppure professionisti interessati al mondo della sicurezza, o docenti appassionati della materia. Ognuna di queste persone è legata dal costruire, dalla possibilità di lasciare un segno materiale della propria esistenza con un segno, un aggregato informe di materiali, che assemblato secondo regole ben precise forma architettura ed edilizia. Partendo da questi concetti, si è voluto sviluppare un principio unificatore del progetto basato sulla didattica delle caratteristiche dei materiali, poiché si pensa che l'intervento non debba risultare fine a se stesso, ma abbia anche il compito di stimolare un apprendimento o una reazione da parte soprattutto degli addetti al settore, che transiteranno per questi ambienti.

Le caratteristiche visive dei materiali, così come i temi oggetto di concorso sono tre:

- l'opacità
- la trasparenza
- la riflessione

Ognuno di questi temi sarà affrontato da vari punti di vista, confrontandosi intensamente con la preesistenza, in modo da rapportarsi con essa sviluppando le caratteristiche dell'impianto originario. Si è scelto di approfondire il tema dell'opacità e quindi della gravità della materia nel centro incontri, poiché esso è posto parzialmente interrato e rappresenta idealmente la base su cui poggia l'edificio. Il tema della trasparenza e della leggerezza viene enfatizzato nella sala mensa, poiché rappresenta una delle parti più illuminate dell'edificio, in cui il rapporto tra interno ed esterno si percepisce maggiormente grazie alle ampie vetrate e dalle sue caratteristiche di open-space. La riflessione viene invece proposta nella zona d'ingresso, poiché essa è zona di snodo e cerniera. La capacità unica dei riflessi di fondere il cielo con la terra permetterà di unire idealmente tutti gli ambienti. In linea generale, lavorando su queste determinate caratteristiche, si è scelto di privilegiare nell'allestimento degli spazi, più che all'ornamento e alla decorazione, all'essenza intrinseca di ogni singolo materiale. Questo perché riteniamo che la gravità, la leggerezza e la lucentezza dei materiali siano già essi stessi effetti estetici, attraverso i quali l'enorme peso che una costruzione rimanda verso il suolo viene occultato o reso manifesto. La facciata di un edificio in pietra può sembrare grave, anche se essa è applicata come rivestimento, senza garantire alcuna funzione strutturale di basamento.

OPACITA' - Centro Incontri

Il tema dell' opacità dei materiali è strettamente legato alla gravità ed al senso di solidità che esso rappresenta. Nella sala incontri si è scelto di adottare materiali che rimandassero a questo concetto, esprimendo al contempo buone caratteristiche acustiche. Questa zona è seminterrata con una parete vetrata che da su di un portico e poi sul giardino. Per esaltare il concetto di fondazione puntiforme e modulare si è proceduto ad individuare il reticolo di travi e plinti in C.A. tra questi si è lasciato quasi ad individuare la preesistenza del suolo una traccia di terra, posta sottovetro come in una teca. Questa traccia serve anche a collegare la zona bar-guardaroba con la sala incontri. Un elemento vetrato pieno di terra, collega la parte della sala mensa alla zona del bar al piano seminterrato. In altre zone di risulta delle fondazioni, così come nella parete laterale si è proceduto ad applicare doghe in abete trattato. Questo legno, è molto utilizzato nell'industria delle costruzioni come casseraura grazie alla sue caratteristiche di stabilità ed al costo contenuto. In altri punti sono stati utilizzati blocchi di arenaria, che oltre ad essere una pietra molto presente in Italia è nota per le sue caratteristiche di resistenza ed acustiche. In alcune parti si è utilizzato il cemento lasciato a vista e resinato, al fine di tenere sempre traccia della struttura preesistente. Si è scelto di uniformare molto le caratteristiche ottiche degli elementi limitando al massimo le varietà di texture per contrastare con il movimento accentuato del soffitto in cartongesso.

Il senso di gravità e peso, trasmesso dai tiranti creerà il movimento a onda del controsoffitto, che teso idealmente come un lenzuolo viene tirato verso il basso in alcuni punti caratteristici. L'illuminazione artificiale sarà garantita da elementi illuminanti incassati nel muso laterale e da led a scomparsa sul controsoffitto in corrispondenza dei tiranti. L'illuminazione naturale, garantita tramite un'ampia vetrata, sarà regolata tramite pannelli tenda in tessuto. Le poltrone di sala sono state scelte grazie al fatto che presentavano una struttura metallica come i tiranti, un rivestimento bianco come il controsoffitto ed i braccioli in legno come il pavimento. Esse saranno dotate di tavolino ripiegabile per garantire la possibilità di prendere appunti. Il bar ed il guardaroba saranno realizzati con banchoni in blocchi di cemento ed elementi sagomati in ferro. L'illuminazione avverrà a bancone, e tramite delle fasce luminose in vetro satinato che corrono in corrispondenza dei binari di vetro inferiori, al fine di garantire una luce diffusa.

TRASPARENZA – Sala Mensa

Si è scelto per questo ambiente il tema della trasparenza e della leggerezza. La caratteristica preesistente di open space si è cercato di mantenerla il più possibile, evitando divisioni rigide in ambienti, e quando questo avviene con separè bassi e trasparenti. Planimetricamente, questo ambiente sarà composto da un'ampia zona mensa per gli allievi della scuola, da un'area bar-caffetteria e da una zona privè, a sua volta suddiviso in una zona pranzo ed una relax. Il controsoffitto esistente verrà smontato e rimontato. Le lamelle (non più colorate, ma grigie, anodizzate) verrebbero tutte ruotate di 45 gradi in modo da allinearsi all'asse nord-sud, est-ovest e leggermente velate (con piccole variazioni di colore) rispettando l'orientamento spaziale, grigio freddo a nord, velatura calda a sud. Quasi come un gioco "optical" anni '80, da angolazioni differenti si percepiranno sempre sfumature differenti garantendo sempre orientamento naturale delle persone attraverso le velature di colore. Per accentuare l'effetto optical, alcune lamelle saranno oggetto di intervento da parte dell'artista che ha collaborato al progetto. Il pavimento sarà di cemento resinato chiaro, di modo che le lamelle soprastanti si possano riflettere. Le ampie vetrate e la luminosità che ne deriva sarà enfatizzata dal fatto che le rimanenti pareti opache verranno rivestite da pannelli luminosi in policarbonato alveolare trasparente; la luminosità degli stessi sarà garantita da neon posti in posizioni caratteristiche. Di sera, quando il sole si spegnerà, si spegneranno anche le pareti luminose, dando spazio a spot a caduta posti in corrispondenza dei pilastri, sia sul lato superiore, che inferiore degli stessi. Il neon posto a capitello, in un carter di alluminio, segue a 45° l'angolazione dello stesso; questa angolazione permetterà di smaterializzare gli angoli dei pilastri facendoli sembrare quasi delle colonne. L'arredamento della mensa sarà di tavoli robusti e sedie impilabili, il più possibile di colori neutri e lucenti. L'angolo bar sarà dotato di sgabelli e tavoli alti, il bancone sarà rivestito sempre da pannelli di policarbonato retroilluminati con un' mobile esposizione trasparente. Il privè sarà suddiviso in due zone, la prima arrivando dalle scale è quella relax, poiché ci si può fermare per un aperitivo prima del pasto oppure per conversazione dopo pranzo. L'arredamento di questa zona sarà più ricercato ed importante, e pur cercando di utilizzare forme semplici e strutture metalliche sottili, gli imbottiti, la pelle ed il cuoio saranno usati in maniera generosa. Le lampade di illuminazione avranno una temperatura colore più calda, questo per risaltare materiali pregiati come la pelle ed il cuoio e dare una sensazione di accoglienza e di relax. Tra le due rampe di accesso alla zona mensa sarà previsto un pilastro in vetro pensato come collegamento tra lo spazio della mensa e quello sottostante del centro incontri. Esso sarà oggetto di intervento da parte dell'artista.

RIFLESSIONE – Ingresso

Nella zona d'ingresso viene proposto il tema della riflessione, e la sua capacità di fondere gli elementi. I volumi puri della torre, della sala mensa e della zona uffici si intersecano proprio in questo punto generando allineamenti, fusioni e sfalsamenti. Uno dei maggiori problemi attuali è la non riconoscibilità di questa zona nevralgica e lo smarrimento del visitatore alla ricerca della porta giusta. Si è scelto di intersecare citando il contesto, due volumi puri, due tunnel, in maniera evidente, brutale, infilandoli all'interno delle preesistenti aperture. Questi elementi saranno realizzati con struttura metallica e pannelli di rame forati in modo strategico, al fine di fornire informazioni per il visitatore. La luce passando attraverso i fori scriverà delle parole dall'altro lato del tunnel che serviranno ad orientare chi entra. Il tunnel di ingresso garantirà l'attuale continuità visiva tra il giardino interno ed il vialetto di ingresso. I due tunnel avranno gradi di ossidazione diversi al fine di accentuare la naturalità della materia stessa. L'interno dei tunnel sarà lucidato a specchio. E previsto un helpdesk informazione ricavato da un taglio nel tubo più interno. Nella parte esterna una vasca d'acqua divide gli spazi esterni incastrandosi anch'essa sotto un volume. Essa è messa in corrispondenza del canale Fiat che scorre interrato sotto quel punto. Si è ritenuto di agire anche sull'ingresso della torre con una pensilina sempre in rame allo scopo di uniformare gli interventi. L'intervento non è comunque da considerarsi prioritario e vincolante.